

Ventitre vittime del racket si sono costituite parte civile contro 41 imputati dei clan

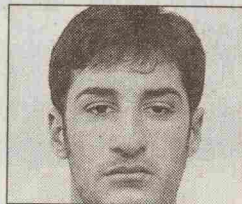
Ercolano si riscatta, imprenditori i

di Manuela Galletta

ERCOLANO - Un giorno memorabile. La città di Ercolano, quella che per oltre un decennio è stata ostaggio di una camorra violenta e affamata, non ha più (quasi) paura. Ventitre imprenditori, che sino a pochi mesi fa hanno dovuto fare i salti mortali per portare a casa lo stipendio e al contempo soddisfare le pretese economiche dei clan **Birra** e **Ascione**, hanno preso il coraggio a due mani ed hanno messo la loro faccia nella lotta alla criminalità organizzata che la procura e le forze dell'ordine hanno portato avanti con tenacia in questi ultimi anni. Dopo essere stati liberati dalla morsa del racket grazie a quattro inchieste "chirurgiche" che nel giro di dodici mesi hanno portato all'arresto di una cinquantina di (presunti) malavitosi, le vittime delle estorsioni hanno deciso di uscire alla scoperto e presentarsi in tribunale contro chi ha tolto loro per anni soldi e serenità.

Il giorno memorabile nella storia della lotta alla camorra di Ercolano è martedì 26 ottobre, ieri mattina. Sul tavolo del giudice **Suma** del tribunale di Napoli, in occasione dell'apertura dell'udienza preliminare, è arrivata una pioggia di richieste di costituzione di parte civile, depositate materialmente dagli avvocati **Alessandro Motta** e **Alfredo Nello**: a sottoscrivere le istanze 23 tra commercianti e imprenditori, le associazioni "Sos Impresa" (coordinata da **Luigi Cuomo**) e "Federazione anti-racket antimafia", e il Comune di Ercolano, che si batte da tempo per il ripristino della legalità in un territorio dove la malavita non ha avuto difficoltà a spadroneggiare. Il riscatto della città degli Scavi parte ufficialmente da qui, da questa decisa presa di posizione degli "oppressi" contro le organizzazioni criminali. Nessuna omertà, nessuna paura, nessuna volontà di non esporsi in questa battaglia contro il male portata avanti con determinazione dal pubblico ministero antimafia **Pierpaolo Filippelli** (in forza al pool coordinato dal procuratore aggiunto **Rosario Cantelmo**, pool che ha assestato pesanti colpi ai clan della cintura nolana a vesuviana nel giro degli ultimi due anni), da carabinieri e polizia. La certezza, tutt'altro che secondaria, di questa storia è che tutte le vittime del racket "presentatesi" in aula ieri non faranno marcia indietro una

volta chiamate a testimoniare, scenario già visto a Napoli nei processi di camorra. E sarà anche per questo, per questa evidente compattezza tra magistratura, forze dell'ordine e società civile, che ieri mattina la metà degli imputati ha deciso di giocare la sola carta processuale che in caso di condanna consentirà loro di ottenere una pena "scontata": in 20 saranno giudicati con il rito abbreviato e tra questi ci sono anche pezzi da novanta della mala locale. Hanno optato per l'abbreviato, ad esempio, **Antonio Birra** (fratello del ras detenuto dal 2001 **Giovanni Birra 'a mazza**), **Marco Cefariello** (che i pentiti indicano come appartenente al gruppo di fuoco dei Birra), **Mario Papale** (della omonima famiglia alleata agli Ascione), **Aniello Estilio** (fedelissimo degli Ascione che nel 2003 è scampato per miracolo ad un agguato). Strategia difensiva, la loro. Dovuta anche al fiume di dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che li ha travolti: il pm può contare su ben sei pentiti in questa inchiesta, tre dei quali di assoluto rilievo. In estate hanno "passato il guado" i fratelli **Ciro, Giovanni e Giuseppe Savino**, i "vuoti a perdere", per intenderci lo storico gruppo di fuoco dei Birra che, a partire dalla primavera del 2001, ha mietuto numerose vittime nelle tre faide di camorra tra i Birra e gli Ascione. I Savino hanno scelto il rito abbreviato, e lo stesso hanno fatto i pentiti **Pasquale Borrage** (pure lui ex dei Birra) e **Biagio Munizzi** (degli Ascione). Tomeranno tutti in aula l'11 novembre per la requisitoria del pm Pierpaolo Filippelli. Rito ordinario, invece, per il pentito **Fausto Scudo** (al tempo esattore al soldo degli Ascione) e per quasi tutto lo stato maggiore del clan Ascione. Il gup deciderà il 2 novembre sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata nei confronti di 19 imputati, tra i quali spiccano i nomi di **Giorgio Di Bartolomeo** (genero del defunto padri-**no Raffaele 'o luongo**), **Ciro Montella 'o liono**, **Luigi Nocerino** detto **zi' Luigi** (braccio destro di Raffaele 'o luongo e poi al vertice del sodalizio) e il suo nucleo familiare, e il gruppo **Papale**, incluso il ras **Ciro** che è il solo degli imputati ad essere latitante. Infine, posizione stralciata, per via di un difetto di notifica, per **Ciro Nocerino** (classe 1985) e per **Alessandro D'Anna**.



Giovanni Capuano



Alessandro D'Anna



Pasquale



Ciro Montella



Domenico Nocerino



Marco



Luigi Nocerino



Pietro Papale



Pasquale



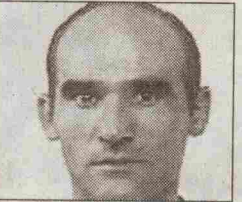
Ciro Savino



Vincenzo Spagnuolo



Ciro No



Giuseppe Capasso



Giorgio Di Bartolomeo



Fabio G



Biagio Munizzi



Andrea Borrelli



Michele



Giuseppe Martorano



Ciro Nocerino



Carmela



Benito Savino



Giovanni Savino



Giuseppe